

# Giudici – Capitolo 9 (Gdc 9,1-57)

## Capitolo 9

<sup>1</sup> Ora Abimèlec, figlio di Ierub-Baal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse a loro e a tutta la parentela di sua madre: <sup>2</sup>«Riferite a tutti i signori di Sichem: «È meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub-Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono delle vostre ossa e della vostra carne»». <sup>3</sup>I fratelli di sua madre riferirono a suo riguardo a tutti i signori di Sichem tutte quelle parole e il loro cuore si piegò a favore di Abimèlec, perché dicevano: «È nostro fratello». <sup>4</sup>Gli diedero settanta sicli d'argento, presi dal tempio di Baal-Berit; con essi Abimèlec assoldò uomini sfaccendati e avventurieri che lo seguirono. <sup>5</sup>Venne alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierub-Baal, settanta uomini. Ma Iotam, figlio minore di Ierub-Baal, scampò, perché si era nascosto. <sup>6</sup>Tutti i signori di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

<sup>7</sup>Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

<sup>8</sup>Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi.

Dissero all'ulivo:

«Regna su di noi».

<sup>9</sup>Rispose loro l'ulivo:

«Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?».

<sup>10</sup>Dissero gli alberi al fico:

«Vieni tu, regna su di noi».

<sup>11</sup>Rispose loro il fico:

«Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?».

<sup>12</sup>Dissero gli alberi alla vite:

«Vieni tu, regna su di noi».

<sup>13</sup>Rispose loro la vite:

«Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini,

e andrò a librammi sugli alberi?».».

<sup>14</sup>Dissero tutti gli alberi al rovo:

«Vieni tu, regna su di noi».

<sup>15</sup>Rispose il rovo agli alberi:

«Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano».

<sup>16</sup>Voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimèlec, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni. <sup>17</sup>Mio padre, infatti, ha combattuto per voi, ha esposto al pericolo la sua vita e vi ha liberati dalle mani di Madian. <sup>18</sup>Voi invece siete insorti oggi contro la casa di mio padre, avete ucciso i suoi figli, settanta uomini, sopra una stessa pietra e avete proclamato re dei signori di Sichem Abimèlec, figlio di una sua schiava, perché è vostro fratello. <sup>19</sup>Se dunque avete operato oggi con lealtà e onestà verso Ierub-Baal e la sua casa, godetevi Abimèlec ed egli si goda voi! <sup>20</sup>Ma se non è così, esca da Abimèlec un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet-Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet-Millo un fuoco che divori Abimèlec!». <sup>21</sup>Iotam corse via, si mise in salvo e andò a stabilirsi a Beèr, lontano da Abimèlec, suo fratello.

<sup>22</sup>Abimèlec dominò su Israele tre anni. <sup>23</sup>Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimèlec e i signori di Sichem, e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimèlec. <sup>24</sup>Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub-Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimèlec, loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato man forte per uccidere i suoi fratelli. <sup>25</sup>I signori di Sichem tesero agguati contro di lui sulla cima dei monti, rapinando chiunque passasse vicino alla strada. Abimèlec fu informato della cosa. <sup>26</sup>Poi Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli vennero e si stabilirono a Sichem e i signori di Sichem riposero in lui la loro fiducia. <sup>27</sup>Usciti nella campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l'uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimèlec. <sup>28</sup>Gaal, figlio di Ebed, disse: «Chi è Abimèlec e che cosa è Sichem, perché dobbiamo servirlo? Non dovrebbero piuttosto il figlio di Ierub-Baal e Zebul, suo luogotenente, servire gli uomini di Camor, capostipite di Sichem? Perché dovremmo servirlo noi? <sup>29</sup>Se avessi in mano questo popolo, io scaccerei Abimèlec e direi: «Accresci pure il tuo esercito ed esci in campo»».

<sup>30</sup>Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d'ira <sup>31</sup>e mandò in segreto messaggeri ad Abimèlec per dirgli: «Ecco, Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli sono venuti a Sichem e sollevano la città contro di te. <sup>32</sup>Alzati dunque di notte con la gente che hai con te e prepara un agguato nella campagna. <sup>33</sup>Domattina, non appena spunterà il sole, ti alzerai e piomberai sulla città mentre lui con la sua gente ti uscirà contro: tu gli farai quel che riterrai opportuno». <sup>34</sup>Abimèlec

e tutta la gente che era con lui si alzarono di notte e tesero un agguato contro Sichem, divisi in quattro schiere. <sup>35</sup>Gaal, figlio di Ebed, uscì e si fermò all'ingresso della porta della città; allora Abimèlec uscì dall'agguato con la gente che aveva. <sup>36</sup>Gaal, vista quella gente, disse a Zebul: «Ecco gente che scende dalle cime dei monti». Zebul gli rispose: «Tu vedi l'ombra dei monti e la prendi per uomini». <sup>37</sup>Gaal riprese a parlare e disse: «Ecco gente che scende dall'ombelico della terra e una schiera che giunge per la via della Quercia dei Maghi». <sup>38</sup>Allora Zebul gli disse: «Dov'è ora la spavalderia di quando dicevi: «Chi è Abimèlec, perché dobbiamo servirlo?». Non è questo il popolo che disprezzavi? Ora esci in campo e combatti contro di lui!». <sup>39</sup>Allora Gaal uscì alla testa dei signori di Sichem e diede battaglia ad Abimèlec. <sup>40</sup>Ma Abimèlec lo inseguì ed egli fuggì dinanzi a lui e molti uomini caddero morti fino all'ingresso della porta. <sup>41</sup>Abimèlec ritornò ad Arumà e Zebul scacciò Gaal e i suoi fratelli, che non poterono più rimanere a Sichem.

<sup>42</sup>Il giorno dopo il popolo di Sichem uscì in campagna e Abimèlec ne fu informato.

<sup>43</sup>Egli prese la sua gente, la divise in tre schiere e tese un agguato nella campagna: quando vide che il popolo usciva dalla città, si mosse contro di loro e li batté. <sup>44</sup>Abimèlec e la sua schiera fecero irruzione e si fermarono all'ingresso della porta della città, mentre le altre due schiere si gettarono su quelli che erano nella campagna e li colpirono. <sup>45</sup>Abimèlec combatté contro la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi distrusse la città e la cosparsé di sale.

<sup>46</sup>Tutti i signori della torre di Sichem, all'udir questo, entrarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit. <sup>47</sup>Fu riferito ad Abimèlec che tutti i signori della torre di Sichem si erano adunati. <sup>48</sup>Allora Abimèlec salì sul monte Salmon con tutta la gente che aveva con sé; prese in mano la scure, tagliò un ramo d'albero, lo sollevò e se lo mise in spalla, poi disse alla sua gente: «Quello che mi avete visto fare, fatelo presto anche voi!». <sup>49</sup>Tutti tagliarono un ramo ciascuno e seguirono Abimèlec; posero i rami contro il sotterraneo e lo bruciarono con quelli che vi erano dentro. Così perì tutta la gente della torre di Sichem, circa mille persone, fra uomini e donne.

<sup>50</sup>Poi Abimèlec andò a Tebes, la cinse d'assedio e la prese. <sup>51</sup>In mezzo alla città c'era una torre fortificata, dove si rifugiarono tutti gli uomini e le donne, con i signori della città; vi si rinchiusero dentro e salirono sul terrazzo della torre. <sup>52</sup>Abimèlec, giunto alla torre, l'attaccò e si accostò alla porta della torre per appiccarvi il fuoco. <sup>53</sup>Ma una donna gettò giù il pezzo superiore di una macina sulla testa di Abimèlec e gli spaccò il cranio. <sup>54</sup>Egli chiamò in fretta il giovane che gli portava le armi e gli disse: «Estrai la spada e uccidimi, perché non si dica di me: «L'ha ucciso una donna!»». Il giovane lo trafisse ed egli morì. <sup>55</sup>Quando gli Israeliti videro che Abimèlec era morto, se ne andarono ciascuno a casa sua.

<sup>56</sup>Così Dio fece ricadere sopra Abimèlec il male che egli aveva fatto contro

suo padre, uccidendo settanta suoi fratelli. <sup>57</sup>Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto. Così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub-Baal.